

GLI SCAVI ARCHEOLOGICI DELLA PIEVE DI SAN BARTOLOMEO DI BORNATO 2005/2006

A cura di Andrea Breda

(Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia)

Nel corso dell'ultimo anno il sito della pieve vecchia di Bornato è stato teatro di un'importante indagine archeologica, richiesta e finanziata dall'Amministrazione Comunale e diretta dall'Ufficio bresciano della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, nella prospettiva della conoscenza storica e del recupero pubblico dell'antico complesso monumentale, da lungo tempo dimenticato ai margini del paese e abbandonato al più completo degrado.

Nella ragionevole supposizione che l'edificio e il suo contorno, dopo la ristrutturazione seicentesca, non avessero più subito interventi tali da compromettere la stratificazione archeologica nel sottosuolo, il Comune ha pertanto deciso di affrontare l'onere economico e organizzativo non indifferente di una prima campagna di accertamenti, al fine di valutare la reale opportunità e fattibilità di un intervento generale di ricerca e di recupero.

Gli esiti dello scavo 2005 hanno in verità confortato al di là delle aspettative tanto da indurre all'esecuzione di una seconda campagna di scavi estensivi, conclusa nello scorso agosto e coronata da eccezionali risultati.

Da un lato è stato infatti riconosciuto un contesto di grande spessore storico-archeologico, che trova le sue origini in età romana e si protrae fino al XV secolo. Dall'altro l'importanza,



l'articolazione e lo stato dei resti messi in luce, all'interno e all'esterno della piccola chiesa seicentesca, appaiono tali da giustificare fin d'ora l'ipotesi di integrazione degli stessi in una struttura che li preservi e li mostri e che al contempo venga animata da una funzione congrua al carattere storico e monumentale del sito.

L'indagine archeologica, che ha interessato con numerosi sondaggi e più ampi saggi l'areale della chiesa e la zona circostante, ha infatti interamente rivelato il vasto impianto della pieve quattrocentesca, costituita da una

navata principale e da una navata laterale a quattro campate. della quale si conservavano peraltro in alzato parti consistenti con tracce di affreschi.

Al di sotto della chiesa rinascimentale è stato riconosciuto un edificio ben più antico, forse lo stesso la cui esistenza si evince da un documento del 1058, il primo che faccia menzione di S. Bartolomeo. Tra XI e XII secolo, la pieve era in effetti ancora nel pieno della sua potestà ecclesiastica e territoriale, come testimoniano i documenti relativi al versamento delle decime, che la identificano come chiesa matrice di un ampio distretto, disseminato di chiese e cappelle, che comprendeva oltre a Bornato, Calino, Cazzago, Passirano, Monterotondo, Paderno e Ospitaletto. Di questa fase edilizia romanica lo scavo ha rinvenuto, oltre all'abside semicircolare affrescata, la

parte inferiore del robusto campanile e il relativo accesso, vari tratti delle murature perimetrali della navata unica e numerose sepolture in casse di lastre.

L'approfondimento dei saggi all'interno ed all'esterno della chiesa barocca ha poi verificato la sopravvivenza dei resti davvero notevoli di un edificio di culto ancora anteriore, databile tra VIII e IX secolo. Di questa chiesa, indubbiamente identificabile con la pieve originaria, è stato possibile ricostruire quasi completamente la pianta, rappresentata da un'aula unica monoabsidata, affiancata a nord e sud da due annessi laterali di uso funerario e preceduta da un vasto atrio tripartito, ancora da scavare, nel quale probabilmente trovava posto il fonte battesimale.

Tale impianto, che nell'Italia settentrionale appare discretamente diffuso tra V e IX secolo, trova stretto riscontro in altre pievi e chiese tardoantiche ed altomedievali di recente scavate nel bresciano, quali S. Maria di Pontenove di Bedizzole, S. Maria della Mitria di Nave, S. Pietro in Mavinas di Sirmione e forse S. Maria di Palazzolo sull'Oglio. Altri ristretti sondaggi in profondità hanno infine raggiunto, i livelli di un'abitazione di prima età longobarda (fine VI – inizi VII secolo) costituiti da piani di calpestio in terra battuta e ampi focolari.

Ma ulteriori sondaggi, condotti alla profondità di oltre 3 metri, hanno infine restituito la maggiore sorpresa, rivelando che l'insediamento longobardo aveva trovato posto all'interno delle strutture di un vasto edificio di età tardoantica la cui origine pare tuttavia risalire ad una villa di piena età imperiale romana.

L'estensione e la potenza della stratificazione, il buono stato di conservazione delle strutture murarie e la serrata continuità insediativa fanno pertanto di S. Bartolomeo un sito archeologico di primaria importanza in ambito lombardo per lo studio dell'evoluzione dei più antichi edifici di culto cristiano, ma anche per la ricostruzione della storia del territorio rurale tra tarda romanità e medioevo.

L'esecuzione di una terza ed ultima campagna di scavi, oltre a completare il quadro della sequenza archeologica, fornirà peraltro tutti gli elementi per un meditato e rispettoso progetto di recupero che restituirà a Bornato, a Cazzago San Martino e all'intera Franciacorta non solo un affascinante spaccato della propria storia ma un luogo di aggregazione e di identità veramente radicato nel passato.